

La sponda sinistra Festa sull'Isola Tiberina



ISOLA FLASH

Quando «prevenire è meglio che... intervenire». Un esercito di professionisti e volontari per assicurare il buon andamento della festa. Un grazie a tutti coloro che, pur affrontando turni stressanti, assicurano dall'alba al tramonto, un «buon soggiorno» all'Isola Tiberina. Dall'ubriaco al ladroncello, alla provocazione politica, tutto è decisamente sotto controllo. Anche i ragazzi della Sinistra giovanile danno il loro efficientissimo contributo da «vigilantes» affiancando i grandi nell'impresa.

Voci dall'altro mondo. «L'altra faccia della conquista» della Sinistra giovanile. Nero e non solo sta raccogliendo firme sulla sponda destra, in una lettera aperta alle autorità politiche del nostro Paese, al governo marocchino e al segretario generale dell'Onu, Peres De Cuellar. Nella lettera si esortano le autorità politiche italiane e gli organismi internazionali a vigilare affinché la campagna referendaria per l'autodeterminazione del popolo Saharawi, si svolga in un clima di distensione e ad impegnarsi per garantire la correttezza delle operazioni di voto e scrutinio. Finora ha sottoscritto l'iniziativa un discreto numero di «isolani».

Le «puntine da disegno», hanno fatto registrare il tutto esaurito allo spazio della videarte. Ogni sera all'apertura dello stand lo spettacolo si ripete. Programmi che penzolano a testa in giù, recensioni staccate e così via. Ma c'è di più, qualche giorno fa cinque quadri del valore di circa mezzo milione l'uno sono stati danneggiati. Alcune tele, calcinate altre storte e colori distrutte.

I colori della pace dei bambini palestinesi. Una mostra di disegni allestita allo stand Casa dei popoli. La Palestina vista attraverso gli occhi dei piccoli. Case tappezzate da bandiere (nella loro terra non possono esporle), immagini di guerra. In tutti i disegni ci sono alcune figure ricorrenti. Come, ad esempio, i carri armati dei militanti oppure scene di morte. Uno, in particolare, realizzato da un bambino di otto anni colpisce l'attenzione, una casa e sul tetto un bimbo con le ali. Decisamente un disperato sogno di fuga.

«Via col vento», un film «epocale» per una serata unica sotto le stelle
In programma all'arena «isolana» per sognare ancora la leggenda

Al cine con Rossella

BIANCA DI GIOVANNI

«Rossella O'Hara non era una bellezza; ma raramente gli uomini se ne accorgevano, quando, come i gemelli Tarleton, subivano il suo fascino. Nel suo volto si fondevano in modo troppo evidente i lineamenti delicati della madre (...), con quelli rudi del padre, un florido irlandese. Ma era un viso che, col suo mento aguzzo e le mascelle quadrate, non passava inosservato. Gli occhi verde chiaro, senza sfumature nocciola, ombreggiate da ciglia nere e folte, avevano gli angoli volti leggermente all'insù».

Inizia così, con qualche pennellata sulla bellezza «ambigua» e seducente della protagonista, il romanzo che, appena pubblicato nel 1936, fece epoca: «Via col vento» di Mar-

garet Mitchell. Stesso destino da evento «epocale» il film di Victor Fleming uscito tre anni dopo, che stasera avrà il posto d'onore nella programmazione della festa. Un posto che gli spetta di diritto, vista la fama consolidata e inattaccabile che si è guadagnato. La storia è a metà strada tra il dramma sentimentale e l'epopea epica. Durante la guerra civile americana un'irrequieta ragazza del Sud, Rossella O'Hara, si innamora del cugino, Ashley, che però sposa un'altra. Dopo la caduta del Sud, la giovane diventerà moglie dell'affascinante avventuriero Rhett Butler, ma il matrimonio sarà costellato da crisi e lutti, fino a quando lei non cercherà di riconquistare il marito che nel frattempo l'ha lasciata. Questi i fatti ri-

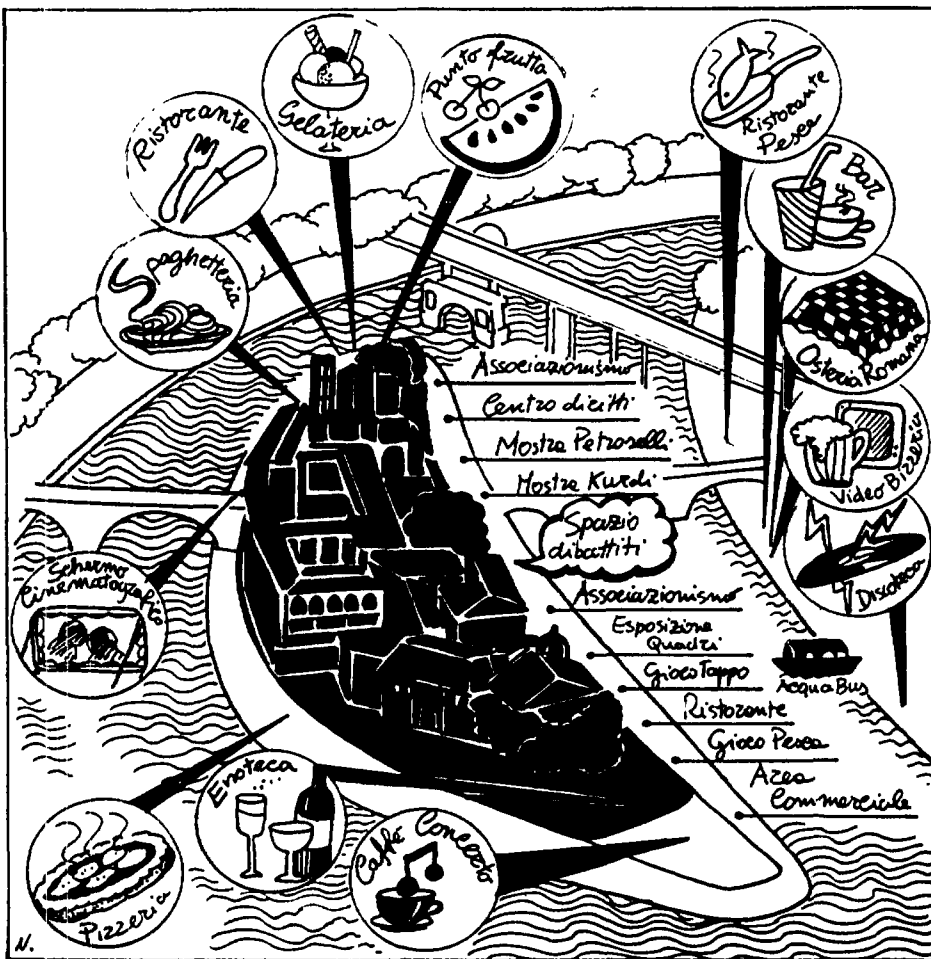
dotti «all'osso», privi di tutto il contorno di immagini-simbolo che il film contiene: il Vecchio Sud, con le sue piantagioni e gli schiavi fedeli; i corpi titillati e provocanti di Rossella; gli sguardi accattivanti di Rhett, e poi la guerra, le azioni eroiche, le morti improvvise. Con questo amalgama di elementi si è creato un mito, le immagini del Sud degli Stati Uniti e dell'amore contrastato tra un uomo e una donna, che restano immutate nell'immaginario collettivo da mezzo secolo.

Ma a che cosa è dovuto questo successo così dilatante, nello spazio, nel tempo, e nelle coscienze degli spettatori? Non basta a giustificarlo la celebrità degli attori che hanno interpretato il film, Vivien Leigh, Clark Gable, Olivia De Havilland, Leslie Howard, Hattie Mc Daniel, Thomas Mitchell.

Tutti ben inseriti nel «firmamento» di astri hollywoodiani. E non basta neanche la «valanga» di Oscar che la pellicola vide assegnarsi, tra i quali il primo a un'attrice nera (Hattie Mc Daniel). In realtà il «mistero» di questa attrazione fatale legata al film è dovuto a complessi fattori di produzione artistica, di linguaggio cinematografico in rapporto con il pubblico. Gli spettatori romani possono scoprire qualcosa di più visitando la mostra allestita in questi giorni al Palazzo delle Esposizioni, dal titolo: «Seduazione, promessa, sublimazione nella pubblicità dei grandi film». Nel catalogo della mostra, organizzata da Corfene ma sotto il patrocinio dell'Assessorato alla cultura del comune di Roma e con il contributo del gruppo Finnvest, compare un interessante saggio di Ruggero Eugeni intitolato

«Ricordo d'un sogno: l'esempio di «Via col vento»». Attraverso l'uso di termini e concetti presi in prestito dalla retorica classica, Eugeni analizza i manifesti, le locandine e un trailer che pubblicizzarono la versione italiana del film. Notevole lo studio della prima parte del trailer, che mette in evidenza come la serie di immagini proposte, tolte dal loro contesto, «perdono il proprio riferimento specifico (ad individui precisi e a particolari situazioni narrative), per rinviare a un'intera classe, in quanto individui esemplari di quella classe». Così il Vecchio Sud di Margaret Mitchell e Victor Fleming, diventa il Sud per antonomasia, quello che tutti noi riconosciamo. Anche le foto di scena, pur sembrando dei fotogrammi del film, sono in realtà delle ricostruzioni, in cui personaggi e scenari del plot

sono ripresi con disposizione diversa, «in maniera da concentrare nell'immagine fissa il maggior numero possibile degli elementi che nel film appaiono dissociati». Eugeni prosegue analizzando i tipi di spettatore che queste «alfisicazioni» costruiscono. Ne escono fuori tre: lo spettatore di storia, che conosce e apprezza gli avvenimenti cronologici di quell'epoca americana. Quindi lo spettatore di finzione, attratto dalle vicende private del racconto. Infine lo spettatore di evento, costruito con i grandi nomi dei realizzatori e degli interpreti. Insomma, un'operazione complessa, che ha innescato meccanismi profondi ed ha condizionato la percezione degli Stati Uniti di intere generazioni. Ma per il pubblico il film appare sempre come un sogno immortale, da godere più che da analizzare.



PROGRAMMA

OGGI

Cinema.
Ore 21,00: «Via col vento» regia di Victor Fleming, tratto dal romanzo di Margaret Mitchell, interpretato da Vivien Leigh, Clark Gable, Olivia De Havilland e Leslie Howard. (Usa 1939). No comment! Grazie alla United Picture si realizza, per l'ennesima volta, il sogno. Inseguito da sempre, la proiezione pubblica e ufficiale della pellicola più americana in assoluto, approda sulla sponda sinistra del festival.

Videoart club.
Ore 21,00: Mario Canali. «Correnti magnetiche. La fantasia e il computer».

Caffè concerto.
In prima serata «Stravagano Maschere» presenta: «La sfida» di Ugo Margio. Da L'Orso di A. Cecov con Cloris Brosca, Donatella Lepidio e Ugo Margio.

Discoteca.
Serata brasiliana sulla pista in riva al Tevere. Con i «Tropicalia» musica dal vivo fino alle 24.

Casa dei popoli.
Ore 21,00: Affinchè bambini e bambine possano vivere nella loro terra, «Giornata dell'affido» promossa dall'Arci-ragazzi e Agesci. Incontro con gli affidatari e la cittadinanza. La serata si concluderà con la degustazione di tè e dolci palestinesi per tutti coloro che interverranno.

Dibattito.
Ore 20,30: «Il futuro di Roma capitale». Partecipano il sindaco Franco Carraro, Piero Albini, Sandro Del Fattore, Luciano Pietrantoni, Bruno Marino, Renato Nicolini, Francesco Rutelli e Pietro Salvagni.

DOMANI

Cinema.
Ore 21,00: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Pedro Almodovar. Con Maura, A. Banderas e J. Serrano. (Spagna 1988).

Ore 22,30: «La legge del desiderio». Regia di Pedro Almodovar. Interpreti: C. Maura, A. Banderas e E. Poncela. (Spagna 1987).

Ore 24,00: «Che ho fatto io per meritare questo?». Di Pedro Almodovar, con C. Maura, L. Hostalot e G. Suarez. (Spagna 1984).

Una richiestissima trilogia del regista spagnolo. Almodovar il ragazzo terribile del cinema europeo. Una narrazione di crimini, misfatti, amori, passioni e crudeltà... tanto per ridere.

Videoart club.
Ore 21,00: «Mutamenti». Opera video di Ignazio Venarito, musica di Michelangelo Lupone, al termine incontro con gli autori.

Caffè concerto.
L'associazione culturale «Linea di confine» presenta: Claria Pandolfi e Mimmo Surace in «Glamour». Pesci in faccia al pomografico quotidiano, televisivo. Interpretato da Giacomo Martinese, per la regia di Lamberto Carozzi.

Replica in seconda serata «La sfida» di Ugo Margio.

Discoteca.
Serata tutta «Disco» con il dj Enrico Magli.

Casa dei popoli.
A cura della federazione romana del Pds: incontro sul tema «Il '91 africano».

Centro dei diritti. Serata dedicata ai temi dei diritti dei cittadini e la pubblica amministrazione. (A cura del circolo statali Pds).

Dibattito.
«Roma città del cinema». Interverranno Gianni Borghia, responsabile nazionale per lo spettacolo del Pds, Vittorio Cecchi Gori, produttore, Ivo Grippo, presidente dell'Ente Gestione Cinema, Renato Nicolini, capogruppo Pds al comune di Roma, Ettore Scala, regista, Fulvio Temo, segretario Cgil Lazio e Gian Maria Volontè, attore.

In cartellone al Caffè concerto

Storie grottesche d'amore e solitudine

■ Sono due gli appuntamenti teatrali in cartellone questa sera al Caffè concerto. Una «pèce» tratta da un piccolo gioiello, L'Orso, atto unico degno del miglior Anton Cecov narratore. Nel pezzo russo il tono è quello del vaudeville tradizionale, con le sue battute di apertura e chiusura, i contrasti e i dinieghi di due personaggi. Il «duello» tra la vedovella e il pretendente, prima che il tutto diventi ormai artificioso e paranoico, e l'amore serva la parola «fine». Acutissima e ironica interpretazione del sentimento più vulnerabile della natura umana. Allestito seguendo lo stile di un altro grande russo, il regista Meyerchold, che nei lontani anni Trenta lo mise in scena con il titolo «33 svenimenti». Il contenuto dell'opera si «chiude» all'esasperante conflitto che nasce, di nuovo anche qui, tra una vedova inconsolabile fino alla paranoia e un imbroccato proprietario ferocemente misantropo. Il tutto nasce e va avanti a causa di un debito mai saldato dal defunto marito. In poco tempo le storie dei due, si «incastano» e le rispettive follie superano il banale motivo dell'incontro. La situazione precipita coinvolgendo testimoni vivi e morti. La cameriera petulante e lo spirito della Buoni anima. La storia prosegue in un crescendo di assurdità che culminano in una sfida «all'ultimo sangue». Tra gli adattamenti teatrali di Ugo Margio ricordiamo *Justine*, tratto da un pezzo di De Sade. In seconda serata torna «Madre... che coraggio» interpretata da Mario Zucca. Una «pèce» dal titolo stravagante che non ha alcuna attinenza con il contenuto dell'opera. Piccoli uomini dai grandi dubbi, le paure ingiustificate, le ansie e, soprattutto, tanta, troppa solitudine.

Questa amara condizione dell'individuo fornisce lo spunto all'autore, Valerio Perretti Cucchi, che con i suoi «arnesi» da scrivano ha steso il testo. A volte più rigorosamente teatrale, altre più alleggerito «cabarettistico». Sarà quest'ultimo il «taglio» scelto da Zucca per questa sera.



Stasera al videoclub

La fantasia del computer per l'arte pubblicitaria

■ La videoarte arriva stasera al suo terzo appuntamento con le immagini elettroniche realizzate con il computer. Protagonista della rassegna il gruppo «Correnti magnetiche», formato da grafici e pittori. Dalla fantasia vivace e innovativa, gli artisti «computerizzati» operano tutti a Milano fin dagli inizi degli anni Ottanta. Tra i creatori di immagine, fanno parte di «Correnti magnetiche» Mario Canali, Flavia Alman, Francesca Barilli, Giovanna Beltrami e Angelica Nascimben-

to. Le musiche, invece, sono composte da Riccardo Sinigaglia e Tommaso Leddi.

Le loro composizioni audiovisive numerico-digitali sono frutto di una ricerca continua, che si esprime sia sul piano tecnologico che su quello estetico. Il contributo più grande dato finora da «Correnti magnetiche» alla videoarte si concentra sulla produzione pubblicitaria e televisiva, il cui livello qualitativo si è notevolmente innalzato grazie all'apporto del gruppo. Il tratto distintivo degli artisti milanesi è, quindi, una poetica del «breve», del «cortissimo», testimoniata da video di pochissimi minuti, interamente numerico-algoritmici, che affrontano, in una chiave spesso narrativa e gioiosa, i temi più disparati. Dalle «previsioni del tempo» di Giovanna Beltrami (30 min.), alla «radiosveglia» di Francesca Earilli (30 min.) o al «radiotaxi» di Flavia Alman (30 min.), fino a brevi narrazioni di grande effetto emotivo, quali il viaggio tra le immagini dei grandi pittori contemporanei rappresentato in «Puzzle Museum» (Alman, Leddi Sinigaglia).

Premiatissimi, come spesso accade, più all'estero che in Italia, e in particolare ai massimi livelli del Videoart Festival di Locarno dell'89 e di Ars Electronica di Linz nell'89-'90, gli artisti di «Correnti magnetiche» saranno rappresentati stasera da 14 video, di cui alcuni recentissimi. Più della metà delle opere è «firmata» da Mario Canali.

L'ERBA VOGLIO

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.

Cosa chiedete a Roma? Meno traffico, più verde, uffici pubblici pieni di cortesia, sufficienti asili nido, un'altra giunta, meno inquinamento, meno tangenti, più dignità, la luna? Ritagliate questo rettangolo e scrivete le cinque cose, in ordine di importanza, che più desiderate, che più vi mancano. Consegnatelo allo stand dell'Unità presente alla festa sull'Isola Tiberina o speditecelo alla cronaca di Roma, via dei Taurini 19